

Premessa

Al termine di un periodo in cui sono stato interno (1957-58) presso l'Ospedale psichiatrico universitario di Cery, vicino a Lonsanna, mi parve opportuno gettare uno sguardo sulla storia millenaria della malinconia e della sua cura. Si era da poco aperta l'era delle nuove terapie farmacologiche. Lo scopo di questo scritto, destinato ai medici, era di invitarli a prendere in considerazione la lunga durata nella quale s'inseriva la loro attività.

Dopo il conseguimento della laurea in Lettere classiche presso l'Università di Ginevra, nel 1942 avevo intrapreso studi di Medicina. La funzione di assistente di Letteratura francese presso la Facoltà di Lettere di Ginevra mi permetteva, nel frattempo, di mantenere un legame col campo umanistico. Un progetto di tesi sui nemici delle maschere (Montaigne, La Rochefoucauld, Rousseau e Stendhal) andava prendendo corpo mentre imparavo ad auscultare, a esplorare mediante la percussione, a effettuare radioscopie. Terminati gli studi medici nel 1948, per cinque anni fui interno presso la Clinica Medica dell'Ospedale cantonale universitario di Ginevra.

La duplice attività medica e letteraria si prolungò nel corso degli anni 1953-56 presso l'Università Johns Hopkins di Baltimora. Ma questa volta l'impegno principale fu l'insegnamento della letteratura francese (Montaigne, Corneille, Racine), cui si accompagnava tuttavia una presenza regolare alle visite didattiche in corsia e alle esposizioni di casi clinico-patologici che si svolgevano alla Johns Hopkins. Ho beneficiato delle risorse dell'Istituto di storia della medicina dove insegnavano Alexandre Koyré, Ludwig Edelstein, Owsei Temkin. Ho avuto occasione di incontrare più volte il neurologo Kurt Goldstein, i cui lavori avevano tanto contato per Maurice Merleau-Ponty. Nella facoltà di «Humanities», ho avuto scambi quotidiani con Georges Poulet e Leo Spitzer.

Da questo soggiorno a Baltimora nacque una tesi di letteratura francese che sostenne all'Università di Ginevra dal titolo *Jean-Jacques Rousseau. La transparence et l'obstacle* (Plon, Paris 1957, poi Gallimard, Paris 1970). Il primo abbozzo di uno studio su Montaigne assunse forma completa solo in una pubblicazione più tarda (*Montaigne en mouvement*, Gallimard, Paris 1982).

Menziono queste diverse tappe dei miei giovani anni per dissipare un malinteso. Vengo spesso considerato un medico apostata, passato alla critica e alla storia letteraria. A dire il vero, i miei lavori erano frammisti. L'insegnamento di storia delle idee che mi venne affidato a Ginevra nel 1958 è proseguito ininterrottamente su argomenti che concernevano la storia della letteratura, della filosofia e della medicina, in particolare della psicopatologia.

Dal mio interesse per la storia della malinconia scaturì un'esposizione narrativa, quasi un racconto, che si arresta alla data fatidica del 1900.

Ho scelto di aprire il presente volume rendendo pubblico questo primo studio, che a lungo è «circolato sottobanco». Era stato dato alle stampe nel 1960, fuori commercio, negli «Acta psychosomatica» pubblicati a Basilea dai laboratori Geigy. Questa *Histoire du traitement de la mélancolie* era una tesi depositata nel 1959 presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Losanna.

Fin dal progetto iniziale, il mio lavoro non doveva estendersi alle innovazioni intervenute o codificate nel trattamento dei sintomi depressivi dopo il 1900. I responsabili dei laboratori Geigy speravano che, per il xx secolo, la mano passasse a Roland Kuhn (1912-2005), primario dell'ospedale psichiatrico cantonale di Münsterlingen (Turgovia). La sua esperienza di clinico superava di gran lunga la mia. Era stato il primo a condurre la ricerca sulle proprietà farmacologiche di una sostanza tricyclica, l'imipramina (Tofranil), che ha fatto epoca nella storia della terapia della depressione malinconica. Non conosco le ragioni per le quali non poté realizzarsi questo progetto. Roland Kuhn, attento alle innovazioni farmacologiche, non desiderava rinunciare agli approcci filosofici o «esistenziali» alla malattia mentale. Legato a Ludwig Binswanger e alla sua *Daseinsanalyse*, più tardi vicino a Henri Maldiney, auspicava che la pratica psichiatrica non perdesse di vista l'esperienza vissuta. Uno dei miei lavori testimonia l'interesse che ho avuto per le ricerche di Roland Kuhn. È un articolo, apparso inizialmente in «Critique» (n. 135-36, 1958), poi ripreso col titolo *L'imagina-*

tion projective nel volume di saggi *La Relation critique*. Riguarda in particolare l'opera di Kuhn intitolata *Phénoménologie du masque à travers le test de Rorschach*, pubblicata nel 1957 con una prefazione di Gaston Bachelard¹.

Ho cessato ogni attività medica nel 1958. Non mi è così piú stato possibile esprimere un giudizio di prima mano sui risultati dei piú recenti trattamenti antidepressivi. Ho tuttavia dedicato una parte del mio insegnamento all'Università di Ginevra ad argomenti relativi alla storia della medicina.

Per piú di mezzo secolo temi o motivi legati alla malinconia hanno orientato i miei scritti. Nella sua forma attuale, grazie al lavoro svolto in amicizia con Maurice Olender, questo libro, le cui origini risalgono al 1960, ha potuto avvicinarsi a una gaia scienza della malinconia.

JEAN STAROBINSKI

Ginevra, maggio 2012.

¹ ROLAND KUHN, *Phénoménologie du masque à travers le test de Rorschach*, prefazione di Gaston Bachelard, trad. franc. di Jacqueline Verdeaux, Desclée de Brouwer, Paris 1957; nuova ed. Gallimard, Paris 2008 [ed. or. *Über Maskendeutungen im Rorschachschen Versuch*, S. Karger, Basel 1944].

Ringrazio Fernando Vidal che ha tanto contribuito alla realizzazione di questo volume.